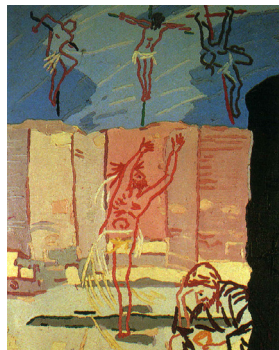


Monastero Invisibile

Piccolo sussidio per coloro che vogliono offrire per le vocazioni le proprie preghiere, le sofferenze e le azioni della giornata in obbedienza alla Parola del Signore:

*“La messe è molta, ma gli operai sono pochi!
Pregate dunque il padrone della messe
perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,37)*



come noi perdoniamo
ai nostri debitori

Non abbiate alcun debito con nessuno se non quello dell'amore vicendevole

Questo flusso di misericordia non può giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha offeso. L'amore, come il corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che vediamo. Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore si apre alla sua grazia.

(CCC 2840).

Introduzione

chiamati alla famiglia

Dio perdona i nostri peccati e non è possibile che i suoi figli non si perdonino reciprocamente. Preghiamo per tutte le famiglie perché diventino luoghi di perdono, dove ciascuno, avvolto dall'amore accogliente dell'altro, impara a ricevere e donare perdono.

invoco lo SPIRITO SANTO

su di me,
sulla nostra preghiera,
su quanti il Signore chiama

David Maria Turoldo

Signore fa che mi accenda
Spirito, fa che ogni giorno componga
una lode al mio Dio: voce che raccolga
il gemito delle cose.

Voce per il silenzio...
Voce per chi non ha voce:
per il povero e il disperato,
per chi è solo, per chi è nato ora
in ogni punto del globo...

Dio della vita,
sei tu che nasci,
che continui a nascere
in ogni vita.

Voce per chi muore ora:
perché non muore,
non muore nessuno:
niente e nessuno muore
perché tu sei.

Tu sei e tutto vive,
e Tutto in te vive:
anche la morte!

ascolto la PAROLA

Mt 18,23-35

Ciò che gli altri ci devono è ben poca cosa di fronte a ciò che dobbiamo a Dio.

IL REGNO DEI CIELI È SIMILE A UN RE CHE VOLLE REGOLARE I CONTI CON I SUOI SERVI. AVEVA COMINCIATO A REGOLARE I CONTI, QUANDO GLI FU PRESENTATO UN TALE CHE GLI DOVEVA DIECIMILA TALENTI. POICHÉ COSTUI NON ERA IN GRADO DI RESTITUIRE, IL PADRONE ORDINÒ CHE FOSSE VENDUTO LUI CON LA MOGLIE, I FIGLI E QUANTO POSSEDEVA, E COSÌ SALDASSE IL DEBITO. ALLORA IL SERVO, PROSTRATO A TERRA, LO SUPPLICAVA DICENDO: “ABBI PAZIENZA CON ME E TI RESTITUIRÒ OGNI COSA”. IL PADRONE EBBE COMPASSIONE DI QUEL SERVO, LO LASCIÒ ANDARE E GLI CONDONÒ IL DEBITO. APPENA USCITO, QUEL SERVO TROVÒ UNO DEI SUOI COMPAGNI, CHE GLI DOVEVA CENTO DENARI. LO PRESE PER IL COLLO E LO SOFFOCAVA, DICENDO: “RESTITUISCI QUELLO CHE DEVI!”. IL SUO COMPAGNO, PROSTRATO A TERRA, LO PREGAVA DICENDO: “ABBI PAZIENZA CON ME E TI RESTITUIRÒ”. MA EGLI NON VOLLE, ANDÒ E LO FECE GETTARE IN PRIGIONE, FINO A CHE NON AVESSE PAGATO IL DEBITO. VISTO QUELLO CHE ACCADEVA, I SUOI COMPAGNI FURONO MOLTO DISPIACIUTI E ANDARONO A RIFERIRE AL LORO PADRONE TUTTO L'ACCADUTO. ALLORA IL PADRONE FECE CHIAMARE QUELL'UOMO E GLI DISSE: “SERVO MALVAGIO, IO TI HO CONDONATO TUTTO QUEL DEBITO PERCHÉ TU MI HAI PREGATO. NON DOVEVI ANCHE TU AVER PIETÀ DEL TUO COMPAGNO, COSÌ COME IO HO AVUTO PIETÀ DI TE?”. SDEGNATO, IL PADRONE LO DIEDÉ IN MANO AGLI AGUZZINI, FINCHÉ NON AVESSE RESTITUITO TUTTO IL DOVUTO. COSÌ ANCHE IL PADRE MIO CELESTE FARÀ CON VOI SE NON PERDONERETE DI CUORE, CIASCUNO AL PROPRIO FRATELLO».

Mt 6,14-15

Gesù specifica il significato della richiesta del Padre Nostro

SE VOI INFATTI PERDONERETE AGLI ALTRI LE LORO COLPE, IL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI PERDONERÀ ANCHE A VOI; MA SE VOI NON PERDONERETE AGLI ALTRI, NEPPURE IL PADRE VOSTRO PERDONERÀ LE VOSTRE COLPE.

Mt 18,21-22

Gesù toglie ogni limite al perdono

PIETRO GLI SI AVVICINÒ E GLI DISSE: «SIGNORE, SE IL MIO FRATELLO COMMITTE COLPE CONTRO DI ME, QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARGLI? FINO A SETTE VOLTE?». E GESÙ GLI RISPOSE: «NON TI DICO FINO A SETTE VOLTE, MA FINO A SETTANTA VOLTE SETTE.

1 Cor 13,5-7

E' la logica nuova dei figli del Regno

LA CARITÀ È MAGNANIMA, BENEVOLE È LA CARITÀ; NON È INVIDIOSA, NON SI VANTA, NON SI GONFIA D'ORGOGGIO, NON MANCA DI RISPETTO, NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE, NON SI ADIRA, NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO, NON GODE DELL'INGIUSTIZIA MA SI RALLEGRA DELLA VERITÀ. TUTTO SCUSA, TUTTO CREDE, TUTTO SPERA, TUTTO SOPPORTA.

medito e prego la PAROLA

La preghiera viene come interrotta da questa specificazione, quasi a richiamare l'interruzione del sacrificio di cui parla Gesù, per andare a riconciliarsi col fratello. Ciò significa che quello di cui si parla è di capitale importanza.

Il perdono è il supremo potere che Dio reclama per sé. E' il suo modo di essere e mostrarsi Dio. Cambia l'uomo in profondità e da nemico lo rende figlio. Dio comunica questo potere agli uomini, che diventano ministri della riconciliazione, attraverso l'annuncio della parola, i sacramenti e una vita condotta nel segno del saper perdonare; in questo modo appaiono, davanti al mondo, come i figli del Padre celeste

Debitore. E' il termine con cui si indica il prossimo, mentre nel verso precedente era usato per indicare il nostro debito verso Dio, infinitamente più grave. Non si tratta solo di chiedere perdono a chi abbiamo offeso, ma di perdonare chi ci ha offeso, anche a costo di rimetterci molto. In definitiva si tratta dell'amore per i nemici di cui parla Gesù.

Come noi li rimettiamo. Quale legame c'è tra il perdono di Dio e il nostro? Il perdono di Dio è condizionato al nostro perdonare? Il perdono di Dio non c'è in alcun modo dovuto, ma il perdono che noi accordiamo al fratello è il frutto più naturale della remissione e del perdono ricevuto. E' il Padre stesso che, col suo perdono, crea la condizione perché noi perdoniamo. Il discepolo di Gesù, mentre ha sulle labbra la richiesta di perdono, deve sempre avere nel cuore la disponibilità al perdono verso il fratello.

Solo quando abbiamo fatto l'esperienza del perdono ricevuto possiamo capire e accogliere il peccatore con comprensione e partecipazione e non con la sufficienza farisaica. Questa richiesta di perdono non va solo recitata, ma attuata ogni giorno.

Nel Padre nostro ci è chiesto di condonare i debiti; non solo quindi perdonare le offese, ma anche rinunciare a qualsiasi forma di rivalsa, disposti anche a rimetterci, perché siamo entrati nella logica nuova del regno.

San Cipriano di Cartagine Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli, affinché mediante preghiere di pace anche Dio possa riconciliarsi con essi. Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo.

SALMO 133

Benedici Signore, i fratelli che si amano

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Intercessioni

Padre, il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato a perdonare, a ridare fiducia al fratello che sbaglia e a far trionfare il perdono anziché la vendetta

Padre, insegnaci a perdonare.

Padre, tu sei l'Amore e vuoi che il tuo amore sia la misura del nostro amore per te e tra di noi.

Padre, tu ci hai dato, per mezzo di Gesù il comandamento nuovo dell'amore.

Insegnaci a perdonare senza misura, senza calcoli e con cuore grande.

Perché non regni l'incomprensione e la divisione nella Chiesa.

Perché il nostro perdono sia sincero e pieno, libero da risentimenti e rancori.

Altre intenzioni...

Padre Nostro

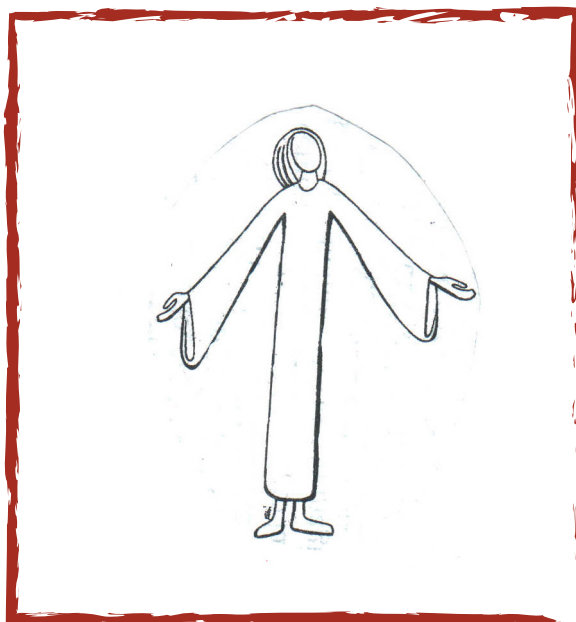
Preghiamo. Fa che imitiamo, Padre, la tua bontà paterna, che nel perdono ricrea la vita e apre i traguardi del futuro; donaci la grazia del perdono reciproco, perché non separiamo il perdono ricevuto dal perdono offerto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Mettiamo nella preghiera la vita della nostra Chiesa

- 1 maggio: Pellegrinaggio madonna del popolo
- 17 maggio: Veglia di preghiera giornata delle vocazioni
- 31 maggio: Pellegrinaggio alla Madonna del monte

I gesti della preghiera

Le braccia allargate,
aperte all'abbraccio.
Esprimono accoglienza,
desiderio di trasmettere
il perdono ricevuto.



Anastasio e la Bibbia rubata

L'Abate Anastasio possedeva un libro di pergamena finissima che valeva venti denari.

Conteneva il Vecchio e il Nuovo Testamento completi. Una volta venne a fargli visita un certo monaco, il quale vide il libro e lo portò via. Quel giorno, quando Anastasio decise di leggere le Sacre Scritture, si accorse che il libro era sparito e capì subito che l'aveva preso il monaco. Ma preferì non denunciarlo, per timore che egli aggiungesse a quello del furto il peccato dello spergiuro.

Il monaco intanto si era recato in città per vendere il libro. Chiedeva diciotto denari. L'acquirente disse: "Dammi il libro, in modo che io possa appurare se vale così tanto denaro". E portò il libro al santo Atanasio, dicendo: "Padre, gli dia un'occhiata e mi dica se ritiene che valga diciotto denari". Anastasio replicò: "Sì, è un libro molto bello e a quel prezzo è un vero affare". Il compratore ritornò quindi dal monaco e gli disse: "Ecco il denaro. Ho mostrato il libro a Padre Anastasio ed egli ha dichiarato che vale diciotto denari". Il monaco era strabiliato. "E' tutto ciò che ha detto? Non ha aggiunto altro?" "No, non ha detto una parola di più". "Be', ho cambiato idea, non voglio più vendere il volume". Poi ritornò da Anastasio e lo scongiurò fra le lacrime di riprendersi il libro, ma Anastasio rispose gentilmente: "No, fratello, tienilo. Te lo regalo". Ma il monaco spiegò: "Se non lo riprendete, non avrò pace". E il monaco rimase con Anastasio fino alla fine dei suoi giorni.

(De Mello)

DIOCESI DI CESENA-SARSINA
UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI - N.8 MAGGIO 2014
(per ricevere questo sussidio telefonare al 0547 302207)